

## *Relazione tra credenze degli insegnanti sull'intelligenza e sull'insegnamento e pratiche didattiche.*

*S.Massa, G.M. Vecchio, P. Perucchini*

A partire dagli anni '80 studiosi e ricercatori hanno analizzato diversi aspetti dei processi di pensiero dei docenti (Calderhead, 1996; Woolfolk Hoy, 2006). Le credenze degli insegnanti sono state analizzate per comprendere come i docenti concettualizzano il proprio lavoro, prendano decisioni e scelgano le pratiche. Numerosi autori sostengono come le credenze siano i migliori indicatori delle decisioni individuali e suggeriscono una stretta correlazione tra le credenze sull'educazione degli insegnanti e la pianificazione, le decisioni e le pratiche in classe (Nespor, 1987). Inoltre le credenze in campo educativo degli insegnanti non ancora in servizio giocano un ruolo centrale nell'acquisizione e nell'interpretazione delle conoscenze, e conseguentemente del proprio comportamento in classe. Le credenze e le loro influenze tendono anche a non essere esaminate dagli insegnanti poiché spesso sono implicite, inespresse, o inconsapevoli.

Uno sviluppo ulteriore in questo ambito di ricerca sulle credenze dei docenti è quello riguardante la possibilità che attraverso la formazione dei docenti si possa arrivare ad un cambiamento concettuale delle loro credenze (Mason, 2003).

Sulla base della letteratura esaminata, il presente lavoro indaga negli insegnanti di scuola primaria la relazione tra le credenze sull'intelligenza e sull'insegnamento, e l'utilizzo di attività di pensiero critico in classe. A tal fine una batteria di questionari è stata somministrata a 97 insegnanti di una scuola primaria di Roma, di una della provincia di Roma, più una scuola di una provincia pugliese. La batteria è composta dai seguenti strumenti che misurano la propensione ad utilizzare metodologie che incentivano il pensiero critico con alunni in difficoltà, le credenze sull'intelligenza e sull'insegnamento: il *Critical Thinking Beliefs Appraisal* (Torff, Warburton, 2005); il *Teacher Beliefs Survey* (Woolley, 2004); Il *The Learning Inventory* (Bolhuis e Voeten, 2004); l'*Implicit theories of intelligence scale* (Dweck, 1999) e una *scheda informativa sui docenti*. I risultati preliminari hanno evidenziato come gli insegnanti che hanno un'idea dell'intelligenza come capacità fissa aderiscono a un modello di insegnamento tradizionale, mentre quelli che concepiscono l'intelligenza come capacità incrementale non risultano prediligere un modello di insegnamento tradizionale o costruttivista. Inoltre è emerso che i docenti in possesso di laurea presentano un modello di intelligenza di tipo incrementale e reputano appropriato utilizzare attività ad alto pensiero critico anche agli alunni meno capaci. C'è innanzitutto un legame tra idea di intelligenza e modello di insegnamento adottato, e idea di intelligenza e propensione a utilizzare attività di alto pensiero critico anche con alunni poco capaci. Oltre a ciò gli insegnanti laureati mostrano un modello di intelligenza incrementale e questo ci fa ipotizzare che la formazione degli insegnanti fa propendere per la visione di un certo tipo di intelligenza. La rappresentazione dell'intelligenza è collegata al titolo di studio e porta ad adottare determinate pratiche didattiche. Tenendo presenti tali risultati e considerazioni appare importante formare gli insegnanti al fine di aumentare la consapevolezza delle loro rappresentazioni di intelligenza insieme ai modelli di insegnamento.